

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un'ottima idea che dà continuità alle proposte di Confindustria. Ora però tocca alla politica raccogliere il testimone e comportarsi allo stesso modo: iniziando ad espellere i collusi con Cosa Nostra». Antonio Ingroia, magistrato della procura distrettuale antimafia di Palermo, commenta così la proposta di un rating antimafia per le aziende, lanciata dalle colonne de l'Unità dal vicepresidente di Confindustria Antonello Montante.

Dottor Ingroia, da magistrato in prima fila nella lotta a Cosa Nostra, crede che il rating antimafia possa essere uno strumento importante nella battaglia per la legalità?

«Credo proprio di sì. Mi sembra una proposta che va nella giusta direzione in un solco già tracciato dalle ultime iniziative di Confindustria Sicilia. Il salto di qualità sul fronte antimafia è stato fatto attraverso proposte che cercano di rendere conveniente lo stare dentro le regole. Ecco, l'idea di costruire un rating antimafia per le aziende va proprio in questa direzione. Non soltanto punendo quelle colluse con la criminalità o affidando il tutto a richieste di facciata per il rispetto dell'eticità, ma premiando quelle che invece si impegnano per la legalità intesa come rispetto delle regole. L'economia illegale è la palla al piede, la zavorra della Sicilia; l'economia legale al contrario deve diventare conveniente anche dal punto di vista economico».

Nel concreto come pensa si possa realizzare questo strumento? La magistratura che ruolo può giocare?

«I criteri li affiderei agli economisti. Ma sicuramente alcuni degli indici potrebbero essere, oltre naturalmente a penalizzare chi ha condanne e precedenti e non ha il certificato antimafia, il premiare gli imprenditori che denunciano il racket, che aderiscono e contribuiscono fattivamente alle associazioni antimafia. Con indici positivi e assenza di indici negativi le aziende vanno premiate, soprattutto nel tema dell'accesso al credito che è ormai vitale per la sopravvivenza di molte».

Lo stesso Antonello Montante è stato minacciato dalla mafia. Sembra che ormai gli imprenditori siano nel mirino di Cosa Nostra...

«Non c'è dubbio che le iniziative di Confindustria Sicilia contro la mafia hanno avuto un effetto contagioso, trascinando tutta l'organizzazione nazionale e Marcegaglia ad esportarle. Bisogna poi tener

Intervista ad Antonio Ingroia

«Il rating antimafia? Buona idea, ma tocca alla politica fare di più»

Il magistrato: «Giusta la proposta che nasce da Confindustria Sicilia. Le aziende che combattano i clan vanno premiate. Perché l'illegalità è una palla al piede per tutta l'Italia. La società civile lancia segnali, le istituzioni devono rispondere»

Foto di Roberto Monaco/LaPresse



Antonio Ingroia

Il ministro Cancellieri: idea corretta che il governo approfondirà

Il ministro Cancellieri esprime apprezzamento per la proposta di Antonello Montante, delegato di Confindustria per la Legalità «di fare un rating sulle aziende sane» che si distinguono in territori a rischio. La campagna, lanciata sulle pagine de l'Unità, è «una proposta importante che dovremmo approfondire perché si tratta di una battaglia che deve vincere tutta la società» in quanto «le aziende che vivono di fondi della criminalità organizzata non hanno le stesse regole per una sana partecipazione alle gare» e «ognuno di noi deve fare la propria parte per contrastare il fenomeno».

conto da dove veniamo: l'imprenditoria siciliana è sempre stata timida, spesso connivente e collusa, mai pronta a fare passi avanti. Siamo a 20 anni dall'omicidio di Libero Grasi che dimostrò come gli imprenditori che denunciavano il racket erano soli, isolati e impotenti. Ora le azioni coraggiose portate avanti da Montante e da Ivan Lo Bello non sono senza resistenza anche nel mondo dell'imprenditoria. È positivo però che attorno a questi uomini simbolo ci sia un sostegno sempre più grande dalla società civile. Come accade per i primi magistrati, stanno facendo breccia».

Ingroia, quindi lei è ottimista sulla possibilità che la legalità diventi una bandiera per tutti gli imprenditori siciliani?

«Più che ottimista, sono fiducioso che ci siano i presupposti per lavorare a proposte come quella del rating antimafia. Oggi, sia pur fra mille difficoltà, ci troviamo un clima di stemperamento delle condizioni politiche ed istituzionali che hanno sempre favorito la mafia. C'è ancora tanto da fare. Ad esempio, se Confindustria ha fatto pulizia al suo interno e sta dando l'esempio a tutta la società, è il mondo della politica ad essere in pauroso ritardo. Confindustria ha espulso non solo i collusi con Cosa Nostra, ma anche i reticenti, coloro che non hanno denunciato il racket, i partiti e le istituzioni non hanno espulso, ma nemmeno sospeso nessuno. È indietro anni luce e finché sarà così Cosa Nostra potrà ancora contare sull'appoggio di parte della politica».

Ivan Lo Bello ha denunciato come anche nella "Rivolta dei forconi" il ruolo di Cosa Nostra sia stato importante.

La proposta Montante lanciata su l'Unità



Lei condivide queste affermazioni?

«Su questa vicenda stiamo portando avanti verifiche giudiziarie e quindi devo trattarle con i piedi di piombo. Quello che posso dire è che Ivan Lo Bello non è persona che parla a casaccio e quindi ha sicuramente dei riscontri diretti. Su internet e sui notiziari ci sono arrivate immagini che ritraggono personaggi di peso e spessore che circolavano in questa protesta. Sappiamo anche poi che nei momenti difficili, nei momenti di crisi economica come questo che stiamo vivendo, Cosa Nostra cerca di condizionare il corso degli eventi. Detto questo, nel movimento dei forconi c'è un disagio autentico, però è indubbio che spesso Cosa Nostra cerca di cavalcare situazioni di questo tipo. Il rating anti mafia potrebbe servire anche in questo caso». ❖